

→ **In centinaia** davanti allo stabilimento: «Vogliamo l'investimento senza perdere i diritti»

→ **Il sindacato** pensa ad una marcia con tutta la cittadinanza per sbloccare la trattativa

# Presidio Fiom a Mirafiori Per il lavoro e la libertà

Davanti ai cancelli di Mirafiori si sono radunate ieri settecento persone per la manifestazione organizzata dalla Fiom per dire sì all'investimento della Fiat nella fabbrica, ma preservando le libertà dei lavoratori.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Lavoro e libertà. Sintesi efficace, quella scelta ieri dalla Fiom, per invocare la salvaguardia degli investimenti e della produzione allo stabilimento Fiat di Mirafiori senza cedere ai ricatti dell'azienda. Tanto che dietro lo slogan del presidio organizzato ieri mattina dai metalmeccanici della Cgil davanti ai cancelli della fabbrica torinese si sono radunati non solo gli operai coinvolti dalla vertenza, ma anche molti lavoratori dell'indotto, studenti ed associazioni del territorio: oltre settecento persone, nonostante il freddo, accompagnate dalle bandiere rosse del sindacato, della Camera del lavoro di Torino, della Cgil Piemonte, dei Cobas, di Sinistra Ecologia e Libertà, della Federazione della Sinistra e dei comitati No Tav.

## DIRITTI E SOLIDARIETÀ

Forse solo un'anteprima della manifestazione per i diritti e la solidarietà che la Fiom sta pensando di organizzare per gennaio, coinvolgendo l'intera cittadinanza, nel caso in cui le trattative con il Lingotto dovessero arenarsi o approdare ad esiti lesivi dell'attuale sistema di relazioni industriali.

La tensione tra le tute blu della Cgil e i vertici aziendali, infatti, non accenna a diminuire: la petizione della Fiom contraria un accordo sulla base del modello di Pomigliano ma favorevole all'investimento ha raccolto ben 2.780 firme su un totale di 5.500 dipendenti, mentre della ventilata contro manifestazione pro-Marchionne ieri non si è avuta traccia.



Foto Ansa

Il presidio di ieri mattina organizzato dalla Fiom-Cgil davanti ai cancelli dello stabilimento Fiat Mirafiori.

«Una squadra è in campo, l'altra per adesso è rimasta negli spogliatoi» ha commentato il responsabile auto Giorgio Airaudò, secondo cui «oggi non serve rievocare marce come quella dei 40mila di trent'anni fa». Servirebbe, invece, «una marcia che ricostruisca diritti e garantisca libertà e solidarietà per uscire dalla crisi, e non escludiamo di proporla alla città». Perchè, ha sottolineato il segretario della Fiom torinese Federico Bellono, nemmeno «l'opinione pubblica non può limitarsi a fare da spettatore». In gioco c'è il futuro industriale non solo di Mirafiori ma, considerando l'indotto, di gran parte del sistema produttivo provinciale. «Vorremmo conoscere per intero il piano industriale della Fiat: basta giocare a nascondino con i lavoratori, che non sono bambini e non van-

## EQUILIBRIO

**«Marchionne deve capire che c'è lui, ci sono i sindacati, c'è Confindustria e c'è una comunità che vuole essere rassicurata: ci vuole più equilibrio». Così il leader Cisl, Raffele Bonanni.**

no sgridati. Sono uomini e donne che lavorano e chiedono impegni e sicurezza per il loro futuro».

## INCONTRI E PROGETTI

Qualche indicazione potrebbe emergere la prossima settimana, forse già lunedì, quando Federmeccanica incontrerà Fim e Uilm per discutere di regole ad hoc per il settore dell'au-

to che sostituiscano l'attuale contratto nazionale e accontentino l'amministratore delegato della Fiat. Impresa non facile, anche per i dubbi di Confindustria sull'opportunità di cancellare le regole di rappresentanza che finora hanno retto le relazioni imprese-lavoratori.

Altro incontro decisivo, quello di martedì al ministero dello Sviluppo economico sui progetti di riconversione industriale del sito di Termini Imerese, che il Lingotto ha deciso di abbandonare a fine 2011. «Non diamo per scontato che la Fiat vada via da Termini Imerese. Non può farlo dalla sera alla mattina, lasciando ad altri il compito di risolvere problemi anche suoi. Si chiama responsabilità sociale dell'impresa» ha dichiarato il leader Fiom, Maurizio Landini. ♦